

ha svolto il suo impegno andando alla ricerca di strumenti percussivi inconsueti come il cajon e il vibrafono per una musica decisamente folk, ma ha lasciato molto spazio alla chitarra del protagonista che si arricchisce di piano, organo, contrabbasso, anche suonato con l'archetto, come nella critica *The Cookbook*, titolo del suo primo album del 2007, dove però per quel perverso gioco degli autori non appariva un brano con quel titolo. San Francisco Chronicle, Washington Post e New York Times, nonché il decano **Robert Christgau** (uno dei pochi critici musicali americani che scrive ancora cose sagge) gli hanno dedicato spazi entusiastici e meritati, ormai il disco è uscito da parecchi mesi. Cosa altro si potrebbe dire? La voce, per esempio, è uno strumento anche questo, dal timbro acuto, molto evocativa, si spinge a volte fino ad un falsetto quasi alla **Tim Buckley** o una **Nina Simone** virata al maschile. Lui stilisticamente dice di ispirarsi anche a **Richie Havens**, con quello stile chitarristico dalla pennata veemente e quasi percussiva ma è stato inevitabilmente avvicinato a **Dylan, Springsteen** e **Woody Guthrie**, d'altronde parliamo di un uomo con una chitarra acustica, capace di scrivere testi profondi, immersi sia nel sociale come nel raccontare la quotidianità, sulla falsariga dei grandi folksingers. Ogni tanto affiorano anche elementi etnici, o così mi pare, ad esempio nell'urgenza di un brano come *Time Heals* dove un vibrafono, così accreditato nelle note del libretto, ma che sembra più una marimba, regala sfumature orientali alla canzone, con la musica che accelera di continuo per poi rallentare in un intenso finale dove la voce di **Bhiman** incanta l'ascoltatore con le sue evoluzioni e poi accelera di nuovo con delle sonorità che

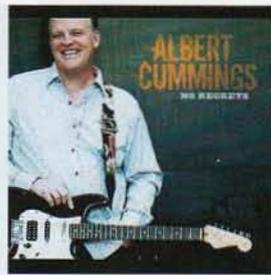
possono ricordare il **Cat Stevens** che inseriva elementi greci nella sua musica. Nello spazio di un attimo si vira alla perfetta folk song, con tanto di accompagnamento di 12 corde, nella visionaria *Crime Of Passion*, dove il testo va per la tangente. Non ho ancora citato il brano di apertura, la bellissima *Guttersnipe*, che è un po' il suo biglietto da visita, quasi sette minuti di "stream of consciousness", che musicalmente ricordano il **Van Morrison** di *Astral Weeks* (c'è anche un brano che si chiama *Ballerina*, non quella) o se preferite termini di paragone più recenti, il primo **David Gray** o il **Ray Lamontagne** più complesso, ma sempre da Van vengono, se mi passate il calambour, con una base acustica segnata da contrabbasso e percussioni varie che tengono il tempo, mentre piano, organo, vibrafono e chitarre acustiche avvolgono la voce di **Bhiman** che raggiunge vette interpretative notevoli, a livello di testo si affaccia il tema del viaggio che lo accomuna a **Guthrie**. Non tutto brilla sempre di luce propria, ad esempio *Take What I'm Given* che peraltro è una dolcissima ballata ricorda molto nella costruzione, almeno a me, *I Shall Be Released* di sapete chi, ma la musica è lì, nell'aria, basta sapere coglierla. *Mexican Wine* è un breve brano strumentale che illustra la sua destrezza alla chitarra mentre *Kimchee Line* è una di quelle filastrocche acustiche che lo avvicinano al citato **Guthrie** e anche questa mi ricorda qualcosa che non sono ancora riuscito ad afferrare, per il gioco delle citazioni, ce l'ho lì sulla punta della lingua, come pure *Atlant*, con una voce volutamente mascherata per dargli una patina di "antichità" come un vecchio 78 giri. *Eye On You* è l'altro tour de force vocale e strumentale di questo album, più di 6 minuti che ci consentono di godere ancora una volta la bella voce di **Bhiman** che si libra sicura su un tappeto musicale dove il vibrafono (questa volta sì) gli fa da contrappunto. Che dire, questo signore è veramente bravo, potrà sicuramente migliorare (forse), ma già ora merita un ascolto attento.

Bruno Conti

ALBERT CUMMINGS

No Regrets
Ivy Music Company
★★★

Albert Cummings da Williamstown, Massachusetts, è uno di quelli che si è soliti definire un "bel manico", chitarrista dal suono poderoso ed in possesso di una tecnica notevole, è uno dei discepoli postumi (se si può usare questa definizione) di **Stevie Ray Vaughan**. **Cummings** è tra coloro che sono rimasti folgorati e si sono convertiti sulla strada non di Damasco ma di Houston: da giovane era un ascoltatore e fan della musica country e bluegrass e suonava il banjo, poi la scoperta della musica di **SRV** (come ho già detto in passate recensioni) gli ha cambiato la vita. Il nostro amico è arrivato alla musica professionale abbastanza tardi, quasi intorno ai 30 anni, perché prima si era dedicato al business di famiglia, quello delle costruzioni, di lusso, fatte su misura e quindi penso che non abbia particolari problemi finanziari (lo so, ho già detto anche questo, ma un ripassino non fa male). Dopo un primo disco del 1999 autogestito, con gli **Swamp Yankee**, di cui non deve essere particolarmente orgoglioso perché non viene riportato nelle discografie ufficiali, nei suoi primi album, *From The Heart* del 2003 e *True To Yourself* dell'anno successivo, suonano, in toto o in parte proprio i **Double Trouble**, a loro volta "folgorati" dalla bravura di questo ragazzino. Ottimi anche *Working Man* del 2006 e *Feels So Good* un gagliardo live del 2008 che tiene fede al famoso detto "ma dovresti sentirlo dal vivo!". Entrambi questi dischi erano editi dalla **Blind Pig** e prodotti da **Jim Gaines**. Il famoso producer di rock-blues è rimasto anche per questo *No Regrets* che viene distribuito a livello autogestito (probabilmente si è finanziato da solo) e conferma tutto quello di buono che si era detto su di lui, inserendo anche elementi country-rock e southern in alcuni brani, a dimostrazione della varietà delle proposte di **Cummings**. Se vi piacciono, oltre a **Stevie Ray**, musicisti come **Clapton**, **Bonamassa**, **Tommy Castro**, **Tinsley Ellis**, qui c'è pane per i



vostrici denti: dal funky-rock blues vaughaniano e tiratissimo dell'iniziale *Glass House*, dove c'è modo di apprezzare anche le ottime qualità vocali di Albert, passando per l'eccellente *500 Miles*, dove cominciano ad emergere elementi "sudisti", con il sound insinuante dell'organo di **Rick Steff** che aggiunge ulteriore varietà al notevole lavoro della solista, sempre variegata ed inventiva con continui rilanci dei temi sonori. Organo sempre protagonista nella successiva *Eye To Eye*, arricchita anche da sapori soul sottolineati dal trio dei background vocalists di supporto. *Checkered Blues* è uno di quei blues n'roll che non ti danno tregua, ritmo serrato ed energia per una canzone dai sapori antichi, e poi la prima ballata, stupenda, *She's So Tired*, con piano, organo e chitarre acustiche che sottolineano il cantato quasi Allmaniano di **Cummings** e le continue punteggiature liriche della sua solista che alzano il tasso emozionale di questo brano, veramente notevole. *Your Day Will Come* è un rock-blues serrato che potrebbe ricordare il **Clapton** primi anni '70 quando la sua musica si intrecciava con quella di **Duane Allman**. *Cry Me A River* è un altro mid tempo che sottolinea questi nuovi elementi

sudisti inseriti nel suono, con la presenza dell'organo e delle vocalist sempre pronte a "colorare" il dipanarsi della canzone. *Drink Party And Dance* ci riporta al blues più classico con i pungenti interventi della solista che ci permettono di apprezzare la grande tecnica di **Cummings**, chitarrista che nel corso degli anni è diventato uno dei migliori in circolazione delle nuove leve, fluente e ricco di inventiva. *Foolin'* è uno di quei funky-blues che stanno a metà tra **Vaughan** e **Hendrix** con wah-wah innestato e ritmi in libertà mentre *Where You Belong* è un'altra ballata avvolgente di gran classe, quasi Claptoniana ma con elementi country in grande evidenza, cantata con passione e coinvolgimento. Poi c'è l'unica cover del disco, una versione di *Early Roman Kings* di **Dylan** dall'ultimo *Tempest*. No? Mi dicono che si tratta di *Mannish Boy* di **Bo Diddley** (ma non l'aveva fatta **Muddy Waters** e quella di **Bo Diddley** era *I'm A Man?* Che casino!). Comunque sia il brano è poderoso, con **Cummings** che strappa la sua chitarra per estrarne fino all'ultima stilla di blues, aiutato dall'armonica di **Jimmy D. Taylor**, il risultato finale rivaleggia con le migliori cose del **Bonamassa** più blues e si avvicina all'intensità delle sue esibizioni live. La conclusione, sempre per confermare questo nuovo corso più variegato, è affidata ad una ulteriore ballata, questa volta addirittura solo chitarra acustica e piano e l'ottima voce di **Cummings**, la delicata *Home Town*. Per chi ama chitarre ruggenti ma anche buoni sentimenti!

Bruno Conti

JANIS JOPLIN Memorial Night

ARIANNA ANTINORI & Band
ANGELO LEADBELLY ROSSI
THERE WILL BE BLOOD

Domenica 21 Ottobre 2012
ore 21.00 - Caffè Teatro
Verghera di Samarate

A cura dell'Associazione Parole, Suoni & Immagini
Info 0331 792508